



Muoiono Gianfranco e Tonino

ROMA. Una tragedia che si poteva evitare

Nello stesso giorno in cui avveniva la tragedia del Challenger, un'altra tragedia colpiva il nostro ambiente di lavoro. Il macchinista Briganti Gianfranco 25 anni, si sarebbe sposato a giugno, moriva a causa di un ennesimo incidente ferroviario.

Un camion con rimorchio rimaneva tra le sbarre del passaggio a livello al Km. 197,033 della linea Caserta-Cassino-Roma, il Briganti alla guida del rapido 866 (Ale 601) insieme al collega Savelloni, non poteva evitare l'urto nonostante la rapida e mentre Savelloni riusciva a rifugiarsi nel comparto viaggiatori salvandosi miracolosamente, egli rimaneva coinvolto in pieno riportando lesioni che nel giro di poche ore stroncavano la sua giovane vita.

È con amarezza che dobbiamo rivelare come ancora una volta la mancanza di strutture di sicurezza siano state la causa di una tragedia che si poteva evitare.

La stampa, la televisione e la radio hanno parlato dei sistemi di sicurezza della NASA e dei miliardi di dollari spesi per la conquista dello spazio, ma non hanno parlato che il passaggio a livello al Km. 197,033 è comandato a distanza dal casellante del passaggio a livello al Km. 196,584, che non esiste una telecamera o una illuminazione adeguata (era di notte) che riveli l'anormalità che ha causato l'incidente.

L'opinione pubblica deve sapere che in quella linea i passaggi a livello per oltre il 50% sono senza casellante sul posto, la linea raggiunge anche i 150 Km. orari e ogni giorno si rischia la stessa cosa.

Quanti milioni ha risparmiato l'Azienda togliendo i casellanti e impiantando il comando a distanza? Quanto ne ha giovato a livello di sicu-

rezza per noi ed i viaggiatori?

È utile anche fare una riflessione: fino a qualche tempo fa percorrendo la linea Roma-Sulmona ci veniva dato un M40 che ci comandava di percorrere a 30 Km. orari il passaggio a livello al Km. 25,552 comandato dalla stazione di Guidonia a causa della telecamera guasta. Cioè il Capo Stazione (forse è un lavoratore più intelligente di un casellante?) non si prendeva la responsabilità di far passare treni a 75 Km. orari, come prevedeva la linea, in quanto non poteva garantire la sorveglianza diretta del passaggio.

Come mai l'Azienda permette il passaggio a 150 Km./h su una linea dove di passaggi a livello comandati a distanza e senza telecamere sono 43? (vedi fascicolo 125).

Dovremmo riflettere su questo come categoria, in quanto fatti del genere oltre al dolore ledono la nostra dignità e quella dei viaggiatori. La velocità ed il risparmio di personale e mezzi di sicurezza, vale più della nostra vita.

Propongo, come già altri macchinisti hanno detto, una protesta di questo genere: la categoria dei macchinisti per sollecitare una rapida sistemazione degli apparati di sicurezza e controllo dei passaggi a livello comandati a distanza, transiteranno alla velocità di 30 Km./h in prossimità di detti passaggi sprovvisti di telecamere e corrispondente adeguata illuminazione.

È questo forse il modo migliore di ricordare Gianfranco e chi come lui si è visto stroncare la vita per aver guardato solo al risparmio di uomini e mezzi e pensato alla velocità per arrivare prima, non ricordando la saggezza antica che di proverbi in materia ne ha sfornati tanti.

Macch. Garbini Carlo
Dep. Loc. Roma S.L.

TARANTO. Addio Tonino

La sera del 29 dicembre il Macchinista Zizzi Antonio di 37 anni, perdeva tragicamente la vita nell'espletamento del proprio servizio. Infatti, sceso dal locomotore non si accorgeva del sopraggiungere di un treno viaggiatori nel binario attiguo e veniva da questo investito.

La morte di "Tonino" come noi macchinisti di Taranto chiamavamo affettuosamente l'amico e collega scomparso, lascia un profondo senso di amarezza e sconforto tra di noi.

Soprattutto tra chi avendolo conosciuto da vicino apprezzava le sue molteplici qualità, il suo sorriso sempre pronto e cordiale, il suo modo scherzoso di fare dell'ironia anche sui propri problemi quotidiani, la sua assoluta disponibilità ai rapporti umani ed al venire incontro al collega in difficoltà.

Il dolore per questo tragico evento reso ancor più triste dal suo accadere in un periodo di festose attese, stringe commossi e solidali noi tutti macchinisti intorno al lutto dei suoi cari.

Addio Tonino, nel nostro quotidiano lavoro serberemo sempre il caro ricordo della tua presenza e del tuo esempio.

Dal D.L. di Taranto
Orfino Giovanni

*La redazione esprime
sentite condoglianze alle
famiglie dei
collegli deceduti*